

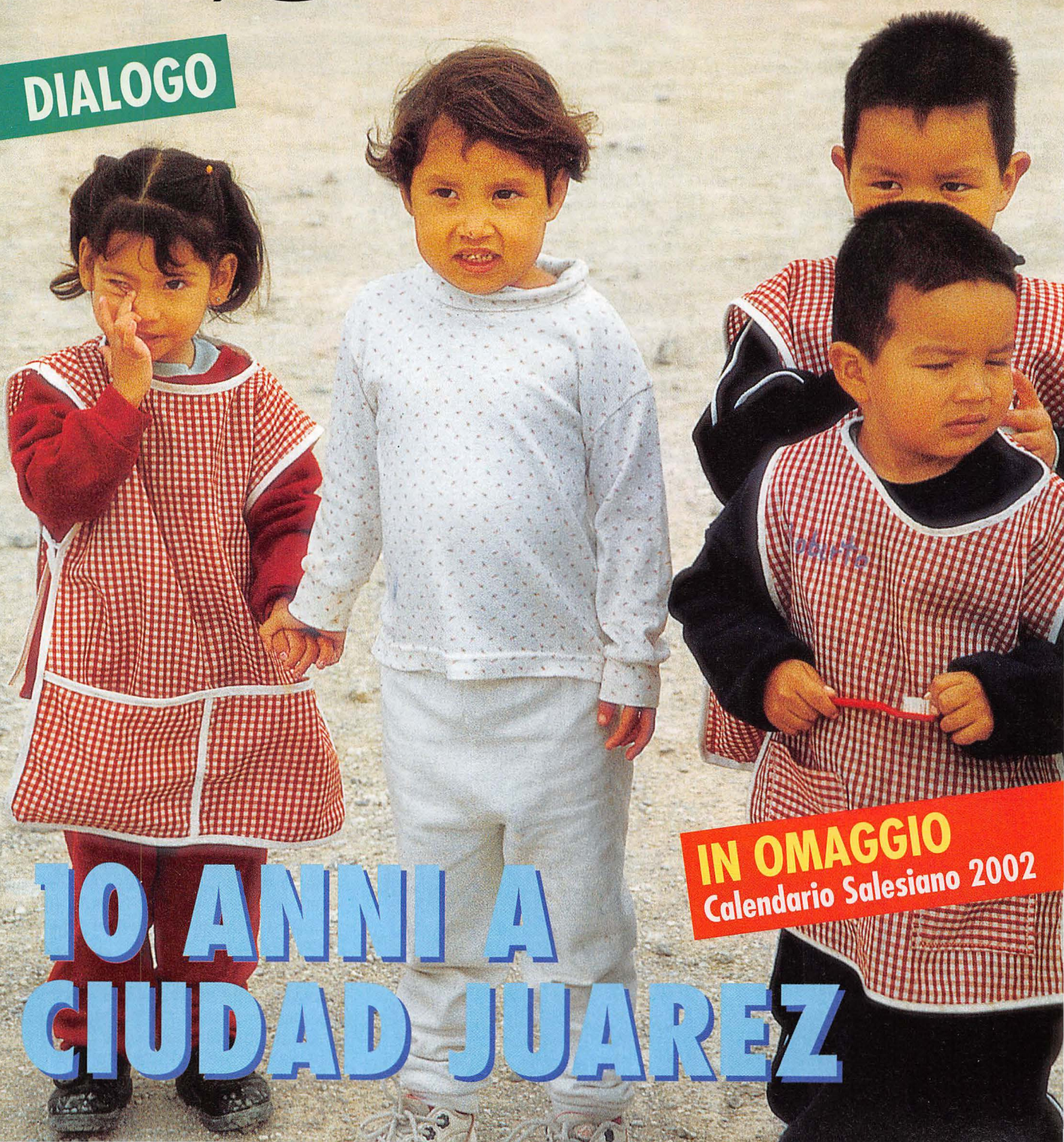
Mensile - Anno CXXV - nr. 10
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 10/2001
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Novembre 2001

il Bollettino Salesiano

DIALOGO



**10 ANNI A
CIUDAD JUAREZ**

IN OMAGGIO
Calendario Salesiano 2002

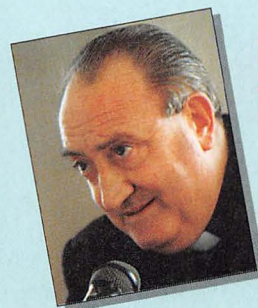
di Juan E. Vecchi

UNA SPIRITUALITÀ PER IL 3° MILLENNIO QUESTI NOSTRI COMPAGNI DI VIAGGIO

Il calendario 2002 che integra questo numero del BS ci offre un'originale carrellata sulla santità presente nei vari rami della Famiglia Salesiana, o vicina ad essa. Il numero dei quadri di questa galleria ci permette praticamente di averne uno per settimana. La loro distribuzione lungo i dodici mesi è legata a una data (nascita, morte, memoria liturgica).



La famiglia salesiana,
di Mario Bogani.



Sono tutti volti noti perché appartengono all'album di famiglia. Hanno perciò il sapore di casa nostra e

ci rimandano alla nostra storia. Parlano, è vero, lingue diverse, appartengono a razze diverse, fanno riferimento a epoche storiche diverse come diversi sono il loro ruolo, la loro età, il sesso, la cultura. Ma c'è un dato che tutti li accomuna: essi sono il riflesso dell'unica spiritualità salesiana, sono i colori di un'unica tavolozza, sono la risposta più qualificata al grande anelito di Don Bosco: "Da mihi animas". Siano perciò i benvenuti sulle pareti di ogni casa dove si respiri clima salesiano.

□ **Giovani o educatori/trici di giovani**, essi sono degni di calamitare tutta la nostra attenzione. Nel ruolo di educatori alla fede noi non possiamo prescindere da questi modelli. Essi ci interpellano e nello



In copertina:
10 anni fa i salesiani
iniziavano, col coraggio
dei pionieri, l'esperimento
degli oratori di frontiera a
Ciudad Juarez. Una realtà
che oggi prospera,
benedetta dalla gente
e dalle autorità.
(Foto: Giancarlo Manieri)



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

stesso tempo ci guidano. Sotto il loro sguardo il cammino si farà fiducioso, l'ottimismo colorerà le nostre fatiche, la speranza sorreggerà la nostra missione, al di là del variare delle stagioni ossia dei contesti culturali in cui operiamo o dell'età anagrafica della nostra vita.

□ **Nello scorrere del tempo** e nell'avvicinarsi delle scadenze, nel susseguirsi dei nostri pro-memoria che tanto ci affannano, questi volti saranno lì a ricordarci l'impegno più importante che consiste, secondo l'invito rivoltoci dal Santo Padre, nel "programmare la santità" (NMI,31) e per conseguenza nel diventare esperti nella "pedagogia della santità" (ivi). Guardare a loro significa trovare il coraggio per proporre ai nostri giovani i valori ardui, "proporre con convinzione la *misura alta* della vita cristiana" (ivi) nella feracità di quel quotidiano che tanto caratterizza la nostra spiritualità giovanile.

□ **Nostri compagni di viaggio** dunque. Ad essi vogliamo affiancarci anche quando potranno risultare scomodi per il ritmo dei passi, convinti che proprio in questo "di più" risiede il segreto di ogni santità.

□ **Il 2002** sarà l'anno dei due Capitoli Generali, quello dei salesiani e quello delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e sarà anche l'anno del maggior numero di beatificazioni di casa nostra (due SDB: il salesiano laico Artemide Zatti e don Luigi Variara; e due FMA: suor Maria Rosario Meneses e suor Eusebia Palomino). Un anno, dunque, particolarmente luminoso, un'occasione da valorizzare al meglio. Nulla di più opportuno e indovinato che veder passare in rassegna lungo ciascun mese di questo anno speciale per la Famiglia Salesiana, coloro che sono i testimoni della fecondità del nostro carisma e che, forti della loro statura, ci spronano a non arrenderci mai alla mediocrità. Li indichiamo ai salesiani, ai giovani, ma anche a tutti i cristiani e, ci sia consentito, a tutti gli uomini di buona volontà, come modelli di una vita vissuta in pienezza e spinta ai vertici della vera umanità. □

CENTRALE

- 12 Dieci anni dopo. Reportage fotografico *di Giancarlo Manieri*

CHIESA

- 14 Dialogo con l'Islam *di Silvano Stracca*

ANNIVERSARI

- 16 L'uomo dalle grandi imprese *di Morand Wirth*

MISSIONI FMA

- 18 Missione sul Rio Negro *di Graziella Curti*

SOCIETÀ

- 20 Migranti *di Giancarlo Manieri*

RUBRICHE

- 2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia & nel mondo - 11 Osservatorio - 22 Il Mese - 23 Laetare et benefacere...

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambriogni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Collaboratori: Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo
Graziella Curti - Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero
Sergio Giordani - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Roberto Saccarello - Fabio Sandroni
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano De Marie
Guerrino Pera - Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca
Progetto grafico e impaginazione:
Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42
00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949

Diffusione e Amministrazione: Giuseppe Corò (Roma)

Fotocomposizione: EDIBIT - Torino

Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the World

È possibile leggere in anticipo
il prossimo numero, collegandosi
al sito Internet: www.sdb.org

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
e <gmanieri@sdb.org>

Fondazione DON BOSCO NEL MONDO
Ccb 3263/1 - INTESA Rete Cariplo,
Filiale Roma 12 - ABI 6070 - CAB 03212
Ccp 36885028 - CF 97210180580



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

IL BOLLETTINO SALESIANO si stampa nel mondo in 53
edizioni e 24 lingue diverse. Raggiunge 128 Nazioni in cui
operano i salesiani.

SENTINELLE DEL MATTINO

Sentinelle del mattino. Un'immagine biblica, richiamata dal Papa per indicare i giovani del terzo millennio.

Come le sentinelle a cui toccava fare il turno nelle prime ore dell'alba, le ultime della notte. E dai colori dell'aurora sono in grado di prevedere come si mette il giorno. Danno la certezza che la notte passerà, comunque essa sia andata.

Erano gonfi di sentimenti forti e contrastanti e di ira, i cuori, dopo le violenze che avevano, la scorsa estate, **segnato profondamente i lavori del G8 a Genova**. C'era scappato il morto: un giovane di 23 anni. Sul suo cadavere ancora caldo era passata una camionetta, la stessa da dove era partito il colpo fatale. Potrà non piacere, ma anche i giovani con il passamontagna calato, nel gesto di violenza, fanno parte delle sentinelle del mattino. **Sono spie di un disagio** presente pure nei santuari del consumismo e che torna duro riconoscere, perché ci parlano di aree che sfuggono all'ordine costituito.

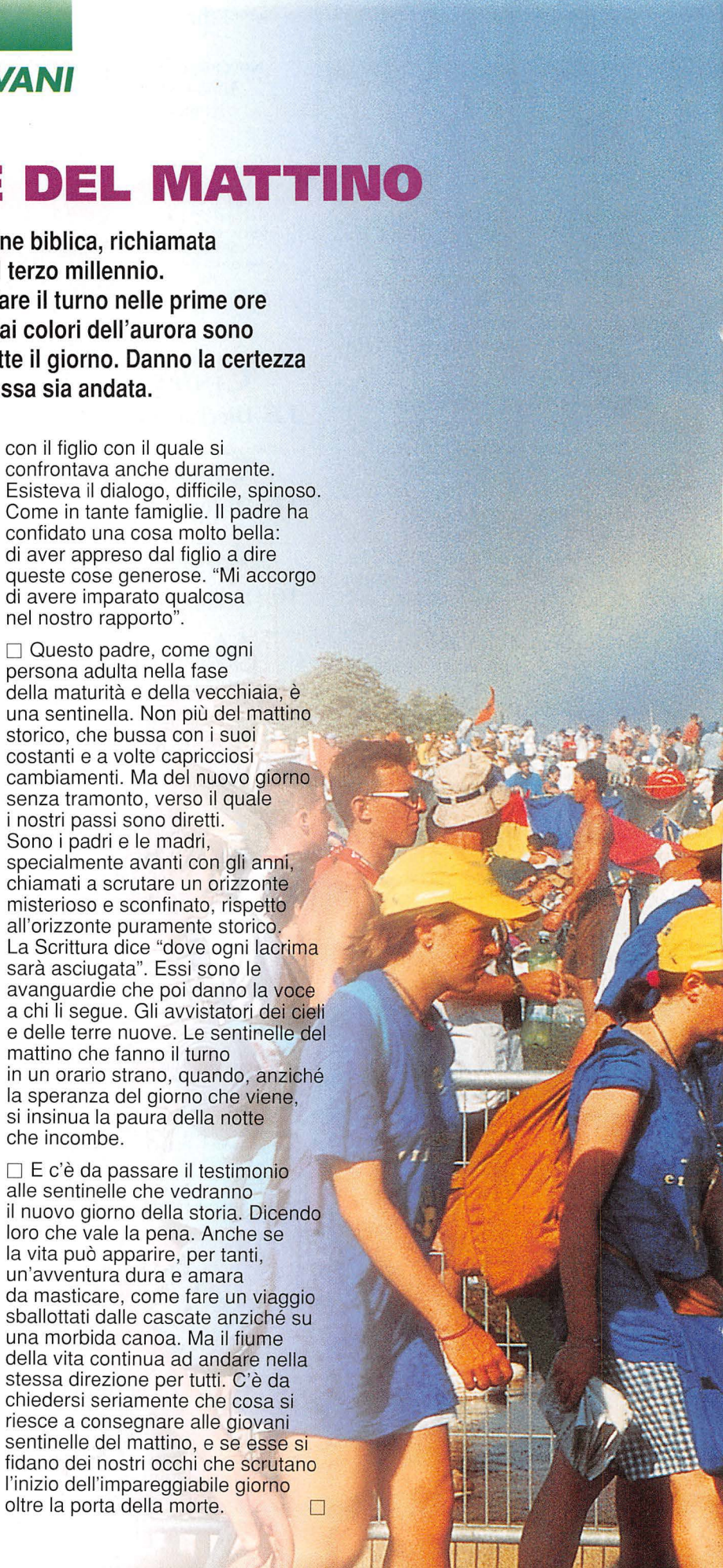
□ Giovanni Paolo II invece lo ha riconosciuto questo disagio, grande come il mondo finora edificato. E, deplorando nettamente la violenza, ha nello stesso tempo fortemente incoraggiato a continuare nell'impegno di fare un mondo più giusto e solidale. Segno chiarissimo che questo mondo che siamo invitati a edificare, ancora non c'è. Nonostante gli svariati summit degli uomini più potenti del mondo. Forse perché i G8 rappresentano di più le preoccupazioni dei 350 miliardari che guidano le classifiche del potere economico, anziché le angosce e le speranze dei 2 miliardi di persone che vivono con meno di 2 dollari al giorno.

□ Sono state le parole del padre di Carlo Giuliani, il ragazzo ucciso negli scontri di piazza, che hanno sollevato tristezza e aperto domande, a saldare un circolo che finora era sempre apparso per lo più interrotto. Il sindacalista, non ancora tanto vecchio, ma in pensione, dedicato al volontariato, di fronte alla morte del figlio ha chiesto pace e rifiuto della violenza. E ha ricordato le tante discussioni

con il figlio con il quale si confrontava anche duramente. Esisteva il dialogo, difficile, spinoso. Come in tante famiglie. Il padre ha confidato una cosa molto bella: di aver appreso dal figlio a dire queste cose generose. "Mi accorgo di avere imparato qualcosa nel nostro rapporto".

□ Questo padre, come ogni persona adulta nella fase della maturità e della vecchiaia, è una sentinella. Non più del mattino storico, che bussa con i suoi costanti e a volte capricciosi cambiamenti. Ma del nuovo giorno senza tramonto, verso il quale i nostri passi sono diretti. Sono i padri e le madri, specialmente avanti con gli anni, chiamati a scrutare un orizzonte misterioso e sconfinato, rispetto all'orizzonte puramente storico. La Scrittura dice "dove ogni lacrima sarà asciugata". Essi sono le avanguardie che poi danno la voce a chi li segue. Gli avvistatori dei cieli e delle terre nuove. Le sentinelle del mattino che fanno il turno in un orario strano, quando, anziché la speranza del giorno che viene, si insinua la paura della notte che incombe.

□ E c'è da passare il testimone alle sentinelle che vedranno il nuovo giorno della storia. Dicendo loro che vale la pena. Anche se la vita può apparire, per tanti, un'avventura dura e amara da masticare, come fare un viaggio sballottati dalle cascate anziché su una morbida canoa. Ma il fiume della vita continua ad andare nella stessa direzione per tutti. C'è da chiedersi seriamente che cosa si riesce a consegnare alle giovani sentinelle del mattino, e se esse si fidano dei nostri occhi che scrutano l'inizio dell'impareggiabile giorno oltre la porta della morte. □





QUAL È LA LEGGE?

Caro direttore, Sono un'insegnante di scuola materna. Quest'anno siamo state invitate dalla direttrice didattica, nel corso di un collegio dei docenti, ad astenerci dall'allestire con i bambini un presepe all'ingresso della scuola in occasione del Natale, come si era fatto negli anni precedenti, poiché è stato così disposto a livello legislativo. Vorrei sapere a quale legge si riferisce [...]

Nives, Torino

Gentile signora, A nessuna legge si riferisce – proprio a nessuna – l'invito/ordine della sua direttrice didattica, di “astenersi dall'allestire il presepe...”, semplicemente perché non esiste alcuna disposizione legislativa del genere. La cosa dunque si configura come “abuso di potere”, né più né meno, e l'affermazione sulla disposizione legislativa come una menzogna, tanto più grave in quanto sciorinata in modo ufficiale di fronte a un collegio dei docenti da un dirigente della pubblica amministrazione.

Libertà vuole che non possa essere negato da alcuna autorità il diritto a sottolineare con un segno, un gesto o quant'altro la più bella e sentita festa religiosa del cristianesimo (piaccia o no alla sua direttrice didattica, siamo in un'area geografica le cui coordinate sociali e culturali risalgono a questa religione). Anzi, dovrebbe essere concessa a tutte le fedi la possibilità di ricordare qualche grande ricorrenza che abbia un accentuato spessore per la propria identità sociale, religiosa e culturale.

Forse l'illustre direttrice avrebbe bisogno di qualche ripetizione sulle sue prerogative, e anche sulla deontologia professionale. La conclamata laicità della scuola non consiste nel negare le espressioni di una fede, semmai al contrario, consiste nell'ammetterle tutte! Il fatto è, cara signora, che oggi sta cercando di imporsi



una nuova religione, “l'agnosticismo”, che consiste nel credere di non credere. C'è chi dice che l'agnostico sia un uomo libero, proprio perché si è liberato da tutte le fedi... e perciò è il più adatto a promuovere libertà e par condicio per tutti. Ma è strano che poi in nome della libertà (!), si impongano determinati comportamenti, cioè in pratica si neghi la libertà a chi non la pensa da agnostico. La mia naturale inclinazione mi stimolerebbe ad andarci giù pesante nei confronti di questi paladini della **globalizzazione dell'indifferenza religiosa** che apre le porte al nichilismo etico, allo stordimento consumistico, al degrado valoriale. Me ne astengo, con fatica, per non cadere a mia volta nel rischio dell'intolleranza.

PERCHÉ CHIUDERE?

Caro Direttore, è l'ennesima lettera che provo a scrivere... infuocata di rabbia a causa della chiusura del mio oratorio, mio punto di riferimento. Sono cresciuta cercando di seguirne gli insegnamenti. Lì ho imparato ad essere me stessa, ad essere apprezzata per quel che sono; lì ho scoperto la vera amicizia, ho conosciuto persone speciali... Dicono che hanno chiuso per mancanza di soldi e di attività lucrative! Non si è fatto alcun cenno sul BS, eppure questa è stata una casa apprezzata, voluta da Don Bosco, e che ha dato santi... A noi chi ci pensa?

Mabel, Faenza

Cara Mabel, Chiudere un'opera dispiace, e molto te l'assicuro, anche a coloro che sono costretti a chiuderla. Detto questo, ti propongo qualche mia riflessione a partire dalle tue. Mi dici di non avere più punti di riferimento... Forse è vero, ma solo a metà: i punti di riferimento sono “dentro”: se l'oratorio ti ha trasmesso “qualcosa”, quel “qualcosa” non muore, è certo. Il problema di fondo – ma questo lo sai – non è l'aver nella tua città un oratorio, ma continuare a far vivere l'oratorio nella tua vita, nel tuo modo di pensare e di agire, nelle relazioni sociali: essere come l'oratorio ti ha insegnato. Se nel vissuto di ogni giornata è possibile scorgere qualcosa la cui origine risale agli insegnamenti appresi all'oratorio, vuol dire che l'oratorio non è morto. Mi sovviene un distico appreso alla scuola media, appartenente a un poeta quasi dimenticato, il Giusti, che dice: “Un gran proverbio caro al potere / dice che l'essere sta nell'avere”. Mi fa gioco per dirti che avere nella tua città un oratorio non significa che tutti i giovani che lo frequentano saranno di conseguenza dei modelli...

Ciò non toglie il rincrescimento per aver perduto un'opera gloriosa, voluta da Don Bosco stesso, che ha fatto un po' la storia del luogo, ha dato vocazioni, ha formato stimati professionisti, e plasmato dei santi. Ci sarà un perché? Penso di sì. Oggi biso-

gna fare i conti con mille cose e molte di più. Girano nel mondo salesiano, per necessità contingenti, parole pesanti: **ristrutturazione, ricollocazione o ridispiegamento, riprogettazione, ridimensionamento**, ecc. Il quadro sociale, politico, economico e religioso di oggi spinge a risoluzioni e adempimenti a volte dolorosissimi, che tuttavia non possono essere elusi, pena la decadenza della qualità educativa, e formativa, e il pericolo reale dell'impossibilità di mantenere le opere. Vivacchiare in campo pastorale è come morire. Ciò che ti posso assicurare è che la chiusura di una casa non è mai conseguente a una bancarotta economica. Non si chiude perché non ci si guadagna più: pensare così mi sembra una sciocchezza... Ci sono molte opere “in rosso”, ma nessuno pensa nemmeno alla lontana di chiuderle per questa ragione. Al contrario esistono opere in attivo economico che vengono irrimediabilmente chiuse. Voglio dirti insomma che alcune opere si chiudono perché si è in difficoltà pastorali, o di persona-

APPELLI

Cerco amici per corrispondere e per conforto spirituale. **Reali Gesualdo, Via Nuova, 49 – 58020 Caldaia (GR).**

Cerco, a pagamento, i vecchi romanzi missionari di Rusticus (Gaetano Bernardi) pubblicati dal PIME/SEI/ANCORA, ecc. **Anna Rita Sorbo, Via Ruta P.co Rossi – 81100 Caserta.**

Collezione punti benzina, punti alimentari, tagliandi di controllo, prove d'acquisto, imaginettes sacre, schede telefoniche. Scambio con cartoline e francobolli. **Roberta Fincato, Via Argine Destro, 19 – 35020 Correzzola (PD).**

le, di progetto, di carisma, di identità...

Per tutto il resto hai ragione: un pezzo di te se n'è andato con l'oratorio! A proposito non c'è stato alcun articolo su BS attorno alla chiusura del tuo oratorio perché – dato il vasto ridimensionamento in atto in congregazione – dovrei dedicare il BS solo alle case che si vanno chiudendo nel mondo, e, per contrappunto, a quelle che in altri contesti si vanno aprendo. Voglio comunque assicurarti che prima di “cassare” un'opera si procede ad analisi lunghe e impetose, non solo dell'opera “sub iudice”, ma anche in rapporto alle altre dell'ispettoria, e il risultato finisce sempre sul tavolo dei superiori maggiori. La procedura non è per niente sbrigativa o superficiale, te l'assicuro. Permettimi, prima di finire, di ricordarti quanto tu stessa hai voluto ricordare a me: *l'oratorio è dappertutto, perché viaggia in te e con te.*

CHI SONO GLI ASSASSINI?

Egregio direttore, mi scusi se torno indietro di parecchio [...] Mi è capitata tra le mani la sua rivista dove ho letto dei vostri martiri spagnoli [...] Non ho trovato il nome degli assassini. Perché poi? Avete forse paura di scriverlo?

Antonio, Civitanova Marche (e altri)

Le lettere sul caso dei martiri spagnoli sono state più di una, do una risposta “collettiva”. Lo stesso storico, autore dell'articolo, ha affermato che per i martiri spagnoli **la verità** dal punto di vista della fede – che poi è l'unico punto di vista che conta in una causa di beatificazione – è che sono stati uccisi **in odium fidei**, quindi ci sono gli estremi del martirio. Per quanto riguarda la verità dal punto di vista storico/politico gli “orrori” commessi dai comunisti sono stati bilanciati, ahimè, da altrettanti orrori commessi dai falangisti, effe-

rati tanto quanto i primi, e tanto quanto i primi rivolti contro persone innocenti, donne, bambini, e perfino religiosi considerati di sinistra. Un altro motivo è che non si voleva suscitare più polemiche di quelle già in atto (tali diatribe servono solo a radicalizzare lo scontro e dividere ancor più gli animi, ponendo gli uni contro gli altri perfino amici e familiari). Oltretutto lo scontro elettorale si stava avvicinando a grandi passi e non era il caso di gettare zolfo sul fuoco acceso. I termini di comunismo, fascismo, nazional-socialismo, nazismo, falangismo e simili, abbiamo preferito evitarli non per amore di menzogna, ma perché si può dire la verità senza qualificare l'uno o l'altro dei contendenti, soprattutto quando questa precisazione si configura in realtà non come racconto, ma come giudizio per di più parziale, mancando quello sugli avversari... Abbiamo preferito, insomma, che il giudizio restasse a chi legge, considerato che una testa ce l'hanno tutti, e si spera che il cervello funzioni. I fatti devono imporsi da sé! Non è sempre necessario imboccare il lettore come se fosse un minus habens, un incapace di giudizio, un eterno bambino. Dulcis in fundo, provi a fare una ricerca nei BS e s'accorgerà di non trovare mai in nessun titolo vocaboli come comunisti o fascisti o democristiani, o socialisti...

LA LITURGIA E L'ITALIANO.

Esimio Direttore, mi è capitata una accesa discussione in cui per poco non sono venuto alle mani con alcuni amici quando ho affermato che preferivo il linguaggio liturgico rispetto a quello mediatico “imbastardito” da stranierismi che copre giornali e riviste e offende la lingua di nostri grandi[...]

Ketty, Padova

Certo sei coraggiosa! Mi fa piacere trovare ogni tanto dei temerari. Ti faccio un esem-

pio di linguaggio moderno, condito da stranierismi... Facci beare (puoi tranquillamente leggere belare!) i tuoi amici, visto che è molto **trendy**. Dicono certi sociologi che l'attuale **background** culturale non ci permette di capire la **wired generation**, e questo fa davvero **spleen** nella **high society**, in cui dominano il **gossip**, e il **mobbing**, in libero **brain-storming**; in cui s'innalzano **cahier de doléance** per le innumerevoli **candid camera** che ci prendono d'assalto e procurano **shock** tali che dopo hai bisogno di **cold cream** per tornare a essere non dico una **cover girl** o un sussiegoso **gentleman**, ma almeno una normale **miss** o un pacioso **mister**. **Last but not least**, **mala tempora currunt**: certi **maître a penser**, infatti, rigorosamente in **make up** che li fa assomigliare più a **manequin** esperti in **merchandising** propagandano sfacciatamente ogni sorta di **placebo** che in realtà si rivelano dei **nocebo**. Si va incontro a tanti di quei **misunderstand** che si arriva a baggianate **off limits**. Ma non c'è da meravigliarsi: siamo ormai, noi italiani, in **pole position** per **plot deleteri**, veri **pudding** di parole che meriterebbero l'esilio a vita nella **puszta**, senza possibilità di perdono. Ecco, cara Ketty – pure il tuo nome è uno “stranierismo”, l'hai notato? – gente che scrive così meriterebbe... uno **screening** per vedere se è affetta da **surmenage** intellettuale! È la maggioranza, mi dirai! Amen; allora vuol dire che “la peggioranza vince!”. Dimenticavo: se non hai capito quel che ho scritto, poco male, anzi è meglio, così non fai **trip**! Probabilmente ho fatto rivoltare Manzoni nella tomba, e se lo legge l'ex ministro De Mauro, rischio la denuncia per... **lesa lingua**!

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

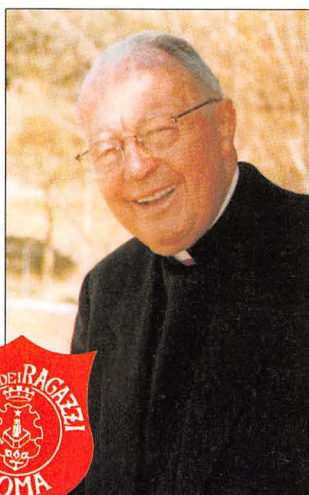
Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org



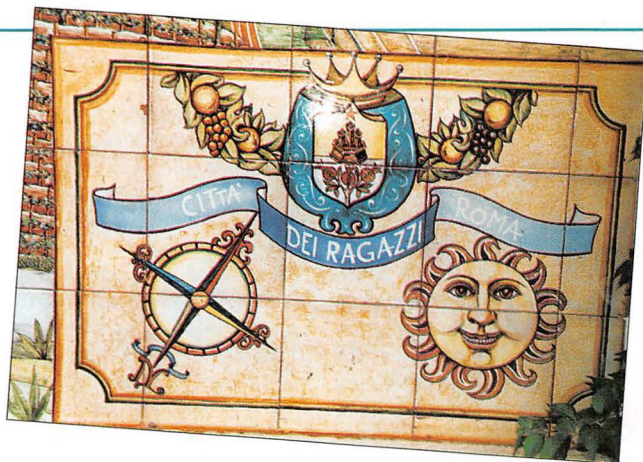
CITTÀ DEI RAGAZZI, ROMA

LUTTO PER IL FONDATORE

È morto lunedì 9 luglio 2001 monsignor Carroll-Abbing, fondatore - 50 anni fa - della celebre Città dei Ragazzi, che

si trova a poco più di un chilometro dalla Casa Generalizia dei salesiani. Fu un'idea geniale quella del prete irlandese, in Italia per gli studi teologici, di fondare una "città" dove sindaco, assessori, vigili, giudici, ecc. sono ragazzi eletti da altri ragazzi. Nacque dalla tragica visione dell'abbandono di tanta gioventù nell'immediato dopo guerra, nello stesso periodo in cui ai salesiani venne l'idea del Borgo Ragazzi Don Bosco, per gli "sciucchi". Terminata l'emergenza guerra, la "città" non è morta, è anzi cresciuta, radicandosi in altre otto realtà italiane, perché altre emergenze si sono succedute. Oggi queste originali città sono abitate soprattutto da ragazzi immigrati, cui offrono alloggio, scuola, lavoro, sport, attività formative, consultori, ecc. Alla Città dei Ragazzi di Roma si recavano spesso i salesiani per svolgere il ministero sacerdotale.

Cfr. www.citrag.it/index.htm



BUENOS AIRES, ARGENTINA

MARIA AUSILIATRICE DEI BOMBEIROS

Le squadre dei pompieri volontari dell'area metropolitana di Buenos Aires hanno preso come patrona Maria Ausiliatrice. La delibera ufficiale è stata letta il 24 maggio

2001 nella parrocchia salesiana di San Carlos, accompagnata dalla promessa di affiggere in tutte le sedi del "corpo" l'immagine della Madonna di Don Bosco. Nella foto l'immagine dell'Ausiliatrice che Don Bosco stesso regalò ai primi missionari che partirono per l'America il 14 novembre 1877. Tale dipinto su tela si trova ora nel noviziato FMA di villa Colon Montevideo (Uruguay).



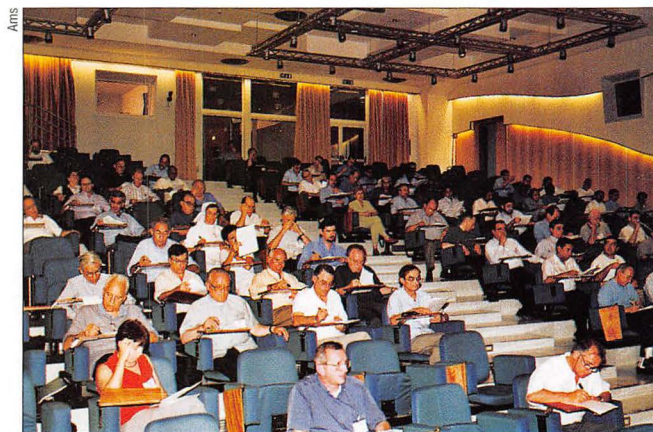
HONG KONG, CINA

PREMIO A MONSIGNOR ZEN

Monsignor Joseph Zen, salesiano, vescovo coadiutore di Hong Kong, è stato insignito del premio "Reporter's Courage Prize", sponsorizzato da Amnesty International. Glielo ha conferito il club Stampa

Estera per il coraggioso articolo che il vescovo ha scritto in occasione della canonizzazione dei martiri cinesi, rispondendo alle contestazioni di Pechino. Il titolo di quel pezzo, ripreso dalla stampa di tutto il mondo, la dice lunga sul clima che si era creato tra Santa Sede e governo cinese: "Pensavamo che queste campagne appartenessero al passato!".





ROMA, PISANA

TERZO INCONTRO IUS

Dal 13 al 17 luglio i responsabili delle istituzioni universitarie salesiane sparse nel mondo si sono radunati presso la Casa Generalizia per il loro terzo incontro mondiale. Le IUS sono numerose – più di quaranta – dislocate in diciotto nazioni di America, Asia, Europa: una forza di notevole impatto culturale che il Rettor Maggiore don Juan Vecchi ha voluto ri-

lanciare alla grande per renderle, in questo III millennio, protagoniste di cultura teologica, pedagogica e pastorale, e qualificare ai massimi livelli l'azione carismatico/educativa dei salesiani nel mondo. L'intero consiglio generale ha partecipato all'incontro. I quasi 70 mila studenti delle università salesiane testimoniano la bontà del metodo e la qualità del servizio; le 43 riviste scientifiche e gli oltre due milioni di volumi ospitati nelle loro biblioteche dicono il loro impegno nei settori più qualificati dello scibile.

siano. Il coro di montagna di questa bella valle alpina ha realizzato un CD in omaggio al musico salesiano don Luigi Loss, nativo del luogo. Insieme ai canti tipici (*La tradotta*, *Monte Cauriol*, *Monte Canino*, *Sul ponte di Perati*, ecc.) il CD porta incisa la *Messa Melodica* che don Loss ha composto nel 1944 in onore di Maria Domenica Mazzarello. Don Luigi fu un grande musico che ebbe maestri come don Cimatti, Dogliani, Scanzanella, Pagella, e finì per insegnare al Conservatorio di Lucca. Era stimato anche fuori dell'ambiente salesiano sia come critico musicale (scriveva tra gli altri per *La Nazione* e *Il Corriere della Sera*) sia come compositore (produsse messe, mottetti, madrigali, laudi e oratori di ottima fattura).

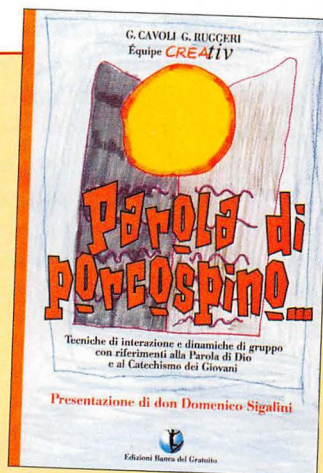
CANAL S. BOVO, VALLE DEL VANOI

IN MEMORIA DI DON LOSS

Le valli di Primiero e Vanoi hanno dato i natali a numerosi salesiani; ancora oggi il capellano festivo delle sei parrocchie del Vanoi è un sale-

PAROLA DI PORCOSPINO

È un libro di tecniche di interazione e dinamiche di gruppo, utilissimo per campi scuola e riunioni di gruppo, ma anche per la catechesi. Di peculiare presenta per ogni sessione una serie di citazioni e riferimenti alla Bibbia e ai catechismi dei giovani. Un volume, perciò, che può tornare utile in una pluralità di occasioni e circostanze né dovrebbe mancare tra i sussidi negli oratori, nelle parrocchie, nelle biblioteche degli animatori e dei catechisti. La presentazione di Domenico Segalini garantisce l'interesse del Servizio di Pastorale Giovanile della Cei per questo nuovo e originale sussidio.



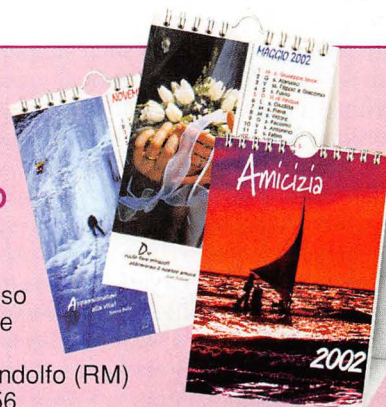
UNA RIVISTA ATTESA

Per chi si interessa di economia solidale, finanza etica, Banche etiche, Ambiente, Globalizzazione, non profit, commercio equo e solidale, ecc. è uscita una nuova rivista "VALORI" della Cooperativa Editoriale Etica, Piazza dei Signori, 1 – 35039 Padova, tel. 049. 8763.784,

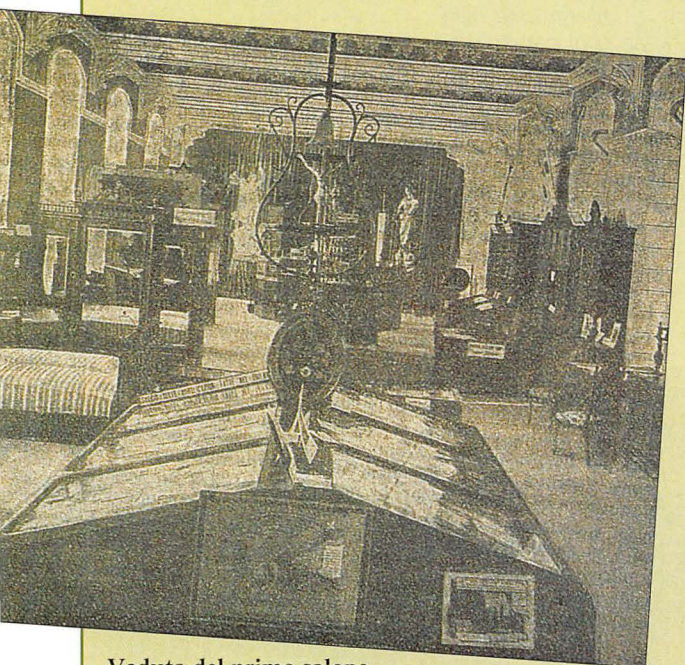
e-mail: amministrazione@rivistavalori.it, il cui numero zero data giugno 2001.

CALENDARIO 2002 "AMICIZIA"

Disponibile presso Suore Apostoline
Via Mole, 3
00040 Castelgandolfo (RM)
Tel. 06/932.03.56



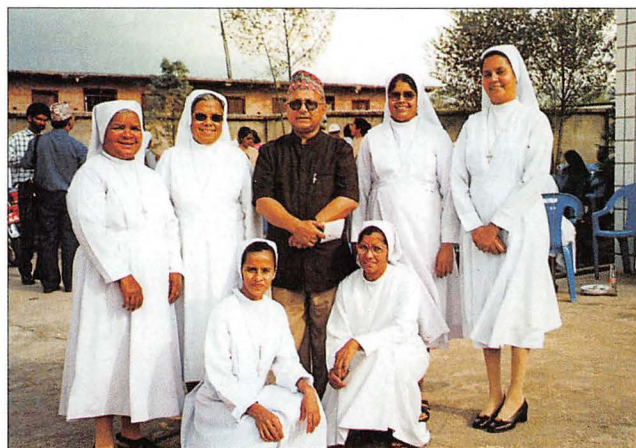
Il numero di novembre del BS di cento anni fa riporta l'annuncio de "La prima esposizione delle nostre scuole professionali", organizzata a Valsalice, e divisa in tre sezioni: arti e mestieri, colonie agricole e scuole professionali. "Scopo di questa esposizione – scrive l'articolo – è di presentare ai salesiani e ai loro cooperatori un quadro di quello che si va facendo nei molteplici istituti dell'uno e dell'altro continente a beneficio della gioventù..."



Veduta del primo salone dell'esposizione salesiana.

... Ecco come l'ottima *Italia Reale-Corriere Nazionale* annunciava ai suoi lettori la prossima mostra salesiana. "... Noi ricordiamo ancora, con vivi sensi di compiacenza, la generale ammirazione suscitata nel 1884 dal fatto di vedere una grandiosa galleria dell'esposizione nazionale a Torino consacrata dal nome di D. Bosco. Da quell'anno non vi fu, si può dire, esposizione a cui i salesiani non abbiano preso parte, specialmente nell'arte libraria, riportandone sempre le più alte onorificenze; come a Roma, Londra, Milano, Bruxelles, Torino, ecc. Ma ora, non contenti di partecipare semplicemente ad una esposizione, si fanno essi stessi iniziatori di una grande esposizione propria e con intenti altamente educativi".

Ad uso della esposizione che si sta preparando a Valsalice vennero adibiti il gran salone del Museo delle Missioni Salesiane, il teatro del Seminario e i grandiosi portici fiancheggianti la tomba di D. Bosco, ridotti ad eleganti gallerie.



KATMANDU, NEPAL

FMA PRESENTI

La presenza salesiana nel mondo è in continua espansione, nonostante la contrazione delle vocazioni. Dal mese di maggio 2001, le FMA hanno aperto una nuova presenza nel Nepal a Katmandu con un di-

spensario e un centro di promozione e alfabetizzazione per le donne e i bambini. Anche i salesiani sono sbarcati in Nepal e con le FMA continuano a far fruttificare il carisma di Don Bosco. Nella foto: il Prefetto apostolico monsignor Sharma con le suore nel giorno della benedizione della nuova opera.



PORT MORESBY, PAPUA N.G.

NUOVO VESCOVO SALESIANO

Il 25 giugno scorso il Papa ha nominato vescovo di Alotau il salesiano don Francesco Panfilo. I salesiani, giunti 21 anni fa, hanno ora un confratello che assumerà la guida pastorale di un territorio non semplice. Del resto nulla è semplice

in una nazione in cui si parlano circa 800 lingue e le varie tribù sono ancora fortemente caratterizzate, e dove il sistema "wantok" (l'obbligo di aiutare, soccorrere, assistere, difendere quelli della stessa lingua) contribuisce a mantenerle legate alle proprie usanze secolari, opponendosi a volte cruentemente ad ogni cambiamento che possa mettere in pericolo le loro tradizioni. Delicati compiti pastorali attendono il nuovo vescovo.

Fai conto di essere a Manila e di voler visitare "La Gloriette" all'Ayala Commercial Center, grandi magazzini, paragonabili ai "Lafayette" di Parigi. L'enorme e famoso centro commerciale, incastonato nel quartiere dei grattacieli, Makati, coi suoi quattro piani e quattro chilometri di perimetro, è un'autentica città fornita di tutti i servizi: sale gioco, sale cinematografiche, discoteca, bar, ristoranti (sono più 200 di tutti i tipi: c'è il ristorante cinese, l'indiano, il messicano, l'italiano...), grandi hall, scale mobili, immensi saloni di vendita...

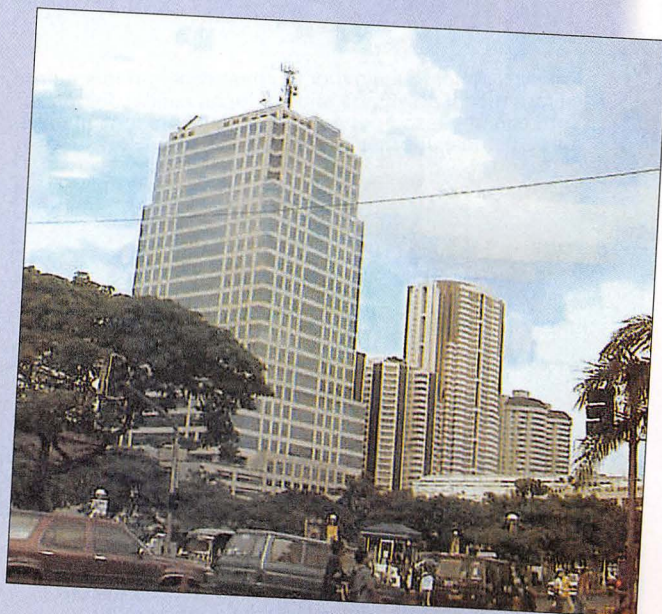
Se dunque ti sei deciso a farci un salto e infili l'entrata fino alla grande hall del piano terra resterai di sasso. Invece di trovare la solita confusione di tutti i supermercati, con gente che va, viene, si urta, s'ignora, chiacchiera, bisticcia, passa frettolosa coi carrelli della spesa o sosta a intralciare il traffico, incantata a guardare invece che a comprare, ti ritrovi in un grande spazio, sì pieno di gente, ma composta, in piedi, attenta, devota. **Nella grande città del business in quell'ora, incredibile ma vero, si celebra la messa.**

Fai l'indifferente, come sappiamo fare così bene in Occidente, e fendi la folla per raggiungere una delle scale mobili e salire, o scendere, per raggiungere i saloni di vendita. Anche le balconate superiori ed inferiori sono gremite di gente che segue messa e predica – c'è anche quella, tradotta in simultanea nel linguaggio dei sordomuti! – e, ovviamente, la meraviglia aumenta. Poi t'infili in un reparto/vendita. C'è folla, come puoi immaginare, ma l'impianto audio della hall non arriva nei reparti, e la compravendita può continuare indisturbata: gente che riempie i carrelli, osserva la merce, controlla la qualità, paga alle casse; bambini che scorrazzano qua e là e chiedono per sé le cose più impossibili, qualche ladruncolo... Eppure ti sembra che ci sia nell'aria qualcosa di diverso dal solito, che tutto sia più raccolto, più sommerso...

CRISTO AL SUPERMERCATO

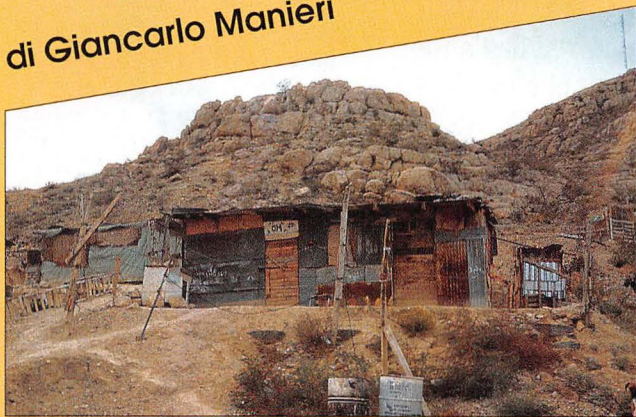
Manila, un sabato qualsiasi dell'anno, ore 6 pomeridiane; ma anche mercoledì alla stessa ora, o domenica alle 10... o, se vuoi, il primo venerdì del mese!

Pastorale del commercio? Chiamatela come volete. A Manila c'è. Anzi, in 30 supermercati della nazione si fa la stessa cosa! E la cura pastorale del Mall di Manila è affidata ai salesiani. Quel sabato a celebrare era padre Roel Soto, incaricato ispettoriale della Pastorale Giovanile e vocazionale! □



10 ANNI A CIUDAD JUAREZ

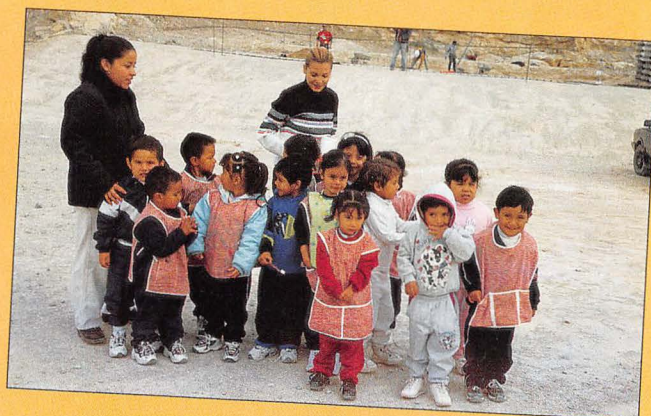
di Giancarlo Manieri



Ciudad Juarez possiede un'immensa baraccopoli. Persone d'ogni ceto e razza vi si riversano con ritmi quotidiani, in cerca di fortuna. Lì più attendendo l'occasione, ambita al di sopra di ogni altra cosa, di espatriare verso gli Stati Uniti. Foto: la baraccopoli dall'oratorio Don Bosco.



Giusto dieci anni fa si cominciò con i container, le *cappelle Pinardi* degli oratori di frontiera. Oggi si conservano gelosamente per ricordare i "tempi eroici".



I più piccoli sono bene organizzati. La foto mostra una classe elementare con le proprie maestre. L'oratorio è riconosciuto dallo stato come organizzazione scolastica e dunque da esso aiutato finanziariamente, in base a progetti socio/culturali approvati.



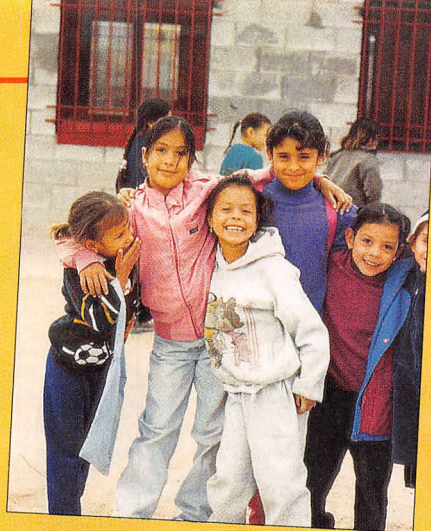
Davanti a un obiettivo si è disposti a smettere giochi, impegni, conversazione e quant'altro per mettersi in posa, soprattutto quando il fotografo è straniero.



I ragazzi sono uguali ovunque: basta che giri lo sguardo, e i loro giochi diventano sfide di forza, abilità, destrezza... Tutti siamo passati per quelle fasi della crescita in cui è fondamentale affermare il proprio "esserci"... a suon di pugni!



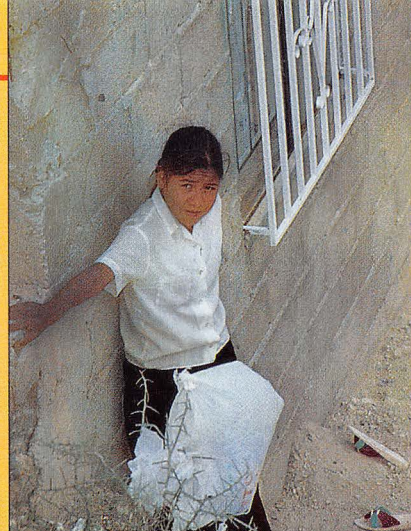
Non hanno grandi pretese. Hanno in compenso tanta voglia di imparare, di aiutarsi a vicenda, di crescere assieme. Nella foto: un gruppo del doposcuola.



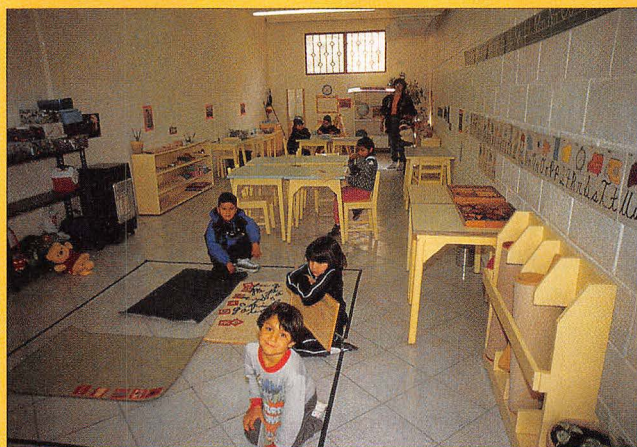
L'oratorio ospita dai più piccoli ai giovani di ambo i sessi che accorrono a frotte in uno spazio tutto per loro. Gli oratori di Ciudad Juarez sono "oratori di servizi".



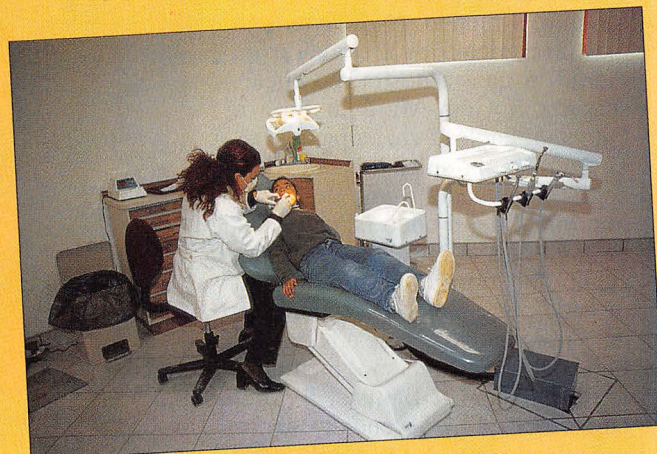
L'oratorio è uno spazio tutto a disposizione dei ragazzi e dei giovani, li aiuta a crescere a livello umano, di fede, di mente, e a inserirsi nella società con un proprio ruolo.



L'oratorio è indispensabile. I ragazzi del barrio sono pressoché abbandonati a se stessi, e rischiano di rimanere in balia della strada. Appena ci ha visti la ragazza della foto è corsa a nascondersi. L'espressione del viso descrive lo stato d'animo.



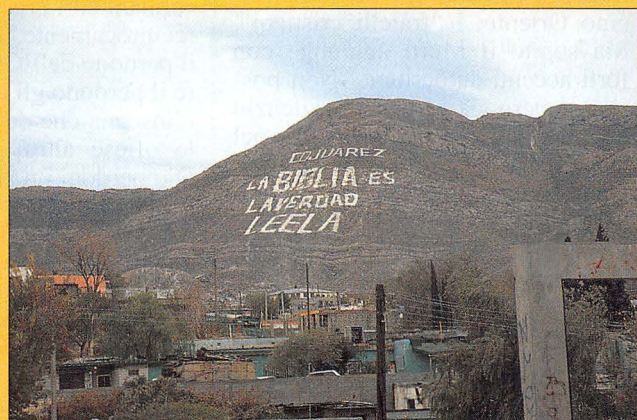
Alcune classi sono perfettamente attrezzate. La scuola dell'oratorio è ricercata e contesa per la serietà dell'impostazione didattica e dei programmi, per il metodo rigoroso ma accattivante, e per le attrezzature moderne e ben tenute.



Gli oratori a Ciudad Juarez sono "polifunzionali". Alcuni possiedono l'ambulatorio medico e quello dentistico con personale specializzato che a tempo opportuno visita chi ne ha bisogno, e dopo assiste e anima in cortile... Un "specie" nuova di animatori!



Una lezione all'oratorio "Lupita". Gli oratori di C.J., sono non per il tempo libero ma per il tempo impegnato... Ogni oratorio possiede anche la propria biblioteca, con libri di svago, ma soprattutto libri scolastici, di religione e di animazione.



A Ciudad Juarez, città cosmopolita, dove popoli diversi s'incontrano e s'incrociano, proliferano le sette, alcune con organizzazioni efficienti e mezzi di propaganda imponenti.

CHIESA

**I VIAGGI DEL PAPA
SONO SEMPRE
PIÙ RIVOLTI
A RIANNODARE
IL DIALOGO
TRA LE GRANDI
RELIGIONI**

IL DIALOGO CON L'ISLAM

di Silvano Stracca

Un gesto storico senza precedenti, consegnato ormai all'immaginario collettivo come la prima volta di un Papa nella sinagoga per pregare assieme ai "fratelli maggiori". Era il 13 aprile 1986. Papa Wojtyła ha continuato a stupire il mondo: "Non avremmo mai immaginato di accoglierla un giorno in questa nostra moschea", sussurra il Gran Muftì di Siria a Giovanni Paolo II che, a piedi scalzi, entra nella splendida moschea degli Omayyaddi, una delle più importanti del mondo islamico. "È un fatto che va oltre la storia a cui siamo abituati e che porterà frutti di pace", soggiunge l'anziano leader religioso accompagnando il Papa col bastone verso il memoriale di Giovanni il Battista, il "precursore" di Cristo venerato anche dai musulmani. Per il cortile della moschea si diffonde il canto del brano del Corano che parla dei "nomi di Dio", mentre il venerando capo musulmano ricorda la "tolleranza" con cui l'Islam ha trattato nella storia, almeno nel vicino Oriente, i "fratelli cristiani". Ma subito il Muftì aggiunge con forti accenti autocritici: "Non possiamo però passare sotto silenzio neppure gli errori compiuti nel passato da persone che pure si richiamavano agli insegnamenti della religione".

UN PERDONO DA CERCARE

La risposta di Giovanni Paolo II va oltre le mura e le colonne della grande moschea di Damasco. Idealmente si rivolge in spirito di umiltà e fraternità all'intera comunità islamica nel mondo. "Per tutte



**Viaggio in Siria, 4-9 maggio 2001:
il Papa con il Gran Muftì
musulmano di Siria. Primo Papa
nella storia, ha visitato domenica
6 maggio 2001 la grande moschea
degli Omayyaddi, a Damasco.**

le volte, dice commosso, che i musulmani ed i cristiani si sono offesi reciprocamente, dobbiamo cercare il perdono dell'Onnipotente e offrire il perdono gli uni agli altri. Gesù c'insegna che dobbiamo perdonare le offese altrui se vogliamo che Dio perdoni i nostri peccati". Parole che segnano il momento più alto del suggestivo incontro interreligioso in quell'indimenticabile prima domenica di maggio del 2001. Parole che ripropongono e rilanciano i gesti maggiori del giubileo e del pontificato: la richiesta di perdono come via del dialogo con gli uomini religiosi di ogni fede.

Non può dunque non levarsi con forza dal cuore del Papa pellegrino in terra musulmana l'auspicio vi-

vissimo che i commoventi momenti vissuti in quel luogo sacro, che era stato una chiesa prima di diventare una moschea, siano "segno della determinazione a portare avanti il dialogo interreligioso tra la Chiesa cattolica e l'Islam.

Dialogo che risale al Concilio Vaticano II, che dichiarò la "stima" con cui la Chiesa guarda ai musulmani per la loro fede in un Dio trascendente. Dialogo che ha acquisito maggior slancio nei decenni successivi, con atti dei vertici della Chiesa apprezzati dal mondo islamico come l'annuale messaggio per la fine del Ramadan. "Noi crediamo nello stesso Dio, l'unico Dio, il Dio vivente, il Dio che crea i mondi e porta le sue creature alla loro perfezione", sottolineava nell'agosto del 1985 lo stesso Giovanni Paolo II, parlando a ottantamila giovani musulmani entusiasti nello stadio di Casablanca.



L'Osservatore Romano

Giovanni Paolo II a colloquio con il giovane presidente siriano Bashar al-Assad nel palazzo presidenziale.



Viaggio in Grecia. Il Papa ha definito i suoi viaggi "Un pellegrinaggio al santuario vivente del popolo di Dio", incominciando dai "pastori" di questo popolo. Qui è a mensa con i capi dell'ortodossia greca, venerdì 4 maggio 2001.

DIALOGARE PER COMPRENDERSI

A Damasco Giovanni Paolo II riprende il tema – gli sta particolarmente a cuore – e lo approfondisce: "Una migliore comprensione reciproca certamente porterà a un modo nuovo di presentare le nostre due religioni, non in opposizione, come è avvenuto fin troppo nel passato, ma in collaborazione per il bene della famiglia umana".

Un discorso che tocca soprattutto le nuove generazioni e la loro educazione al dialogo e non al conflitto. "È essenziale, sostiene ancora il Papa, che ai giovani vengano insegnate le vie del rispetto e della comprensione, affinché non siano portati ad abusare della religione per promuovere o giustificare odio e violenza".

Parole e gesti di Giovanni Paolo II a Damasco rappresentano, senza ombra di dubbio, una vera sfida per le comunità cristiane dell'Europa che accolgono masse sempre più consistenti di immigrati islamici per compensare il progressivo

rapido invecchiamento della popolazione del Vecchio Continente, e soddisfare le necessità del suo diffuso benessere.

Milioni di immigrati che portano dovunque con sé il bagaglio culturale e affettivo loro trasmesso sia attraverso l'insegnamento del Corano, sia attraverso l'educazione ricevuta nelle famiglie e nelle scuole, sia attraverso l'ambiente in cui hanno vissuto, spesso intriso di pregiudizi e ostilità verso il cristianesimo identificato *tout court* con l'Occidente politico.

Una sfida, quella del Papa, a passare dalla paura degli "altri" all'accettazione della diversità culturale e religiosa come una realtà ineludibile già oggi, e ancor più in prospettiva. Una sfida, in definitiva, a raddrizzare idee distorte sull'*homo islamicus* e ad adeguare le nozioni storiche e sociali su quegli "altri" destinati a divenire sempre più parte di noi, cioè della nostra società, della nostra cultura. L'adorazione verso l'unico Dio, creatore di tutti, dovrebbe incoraggiare i cristiani a intensificare in futuro la reciproca conoscenza con i vicini musulmani, a confrontarsi con loro, a superare stereotipi e ostilità radicati in secoli di conflitti, odi, violenze. E l'immagine di Giovanni Paolo II e del Gran Muftì che si sorridono e si tengono per mano nella moschea degli Omayyaddi potrebbe divenire l'icona del dialogo con l'Islam. □

Il 7 maggio 2001 il Papa è a Quneitra, sulle alture del Golan, una cittadina distrutta dagli israeliani 27 anni fa, prima di ritirarsi e rimasta tale. Per Quneitra certamente passò san Paolo.

Mai più conflitti, mai più odio e violenza tra cristiani e musulmani. Il grido appassionato sale sulle labbra del primo Pontefice romano che varca la soglia di una moschea a Damasco e sogna la pace tra i credenti che "adorano un Dio unico, misericordioso". Non è stato il solo gesto di questo straordinario Pontefice.



L'Osservatore Romano

di Morand Wirth

L'UOMO DALLE GRANDI REALIZZAZIONI



Un curioso ritratto di don Pietro.

Don Pietro Ricaldone (1870-1951) cominciò presto a sorprendere per la sua straordinaria capacità organizzativa e le doti di grande realizzatore. Ancora chierico, a Siviglia, lanciò l'oratorio festivo nel più difficile sobborgo della città. Ivi direttore a 24 anni diffuse i "Talleres Don Bosco", fondò la tipografia, la libreria, la schola cantorum, la banda...

Don Ricaldone con la regina Maria José in visita a Valdocco. In primo piano il conte Solaro del Borgo, a fianco del Rettor Maggiore il prefetto generale don Giraudi.

Fatto ispettore (a 32 anni!), incrementò il numero dei salesiani dell'ispettoria da 86 a 184. Il Rettor Maggiore, don Albera, lo chiamò al capitolo superiore come consigliere delle scuole professionali, carica che ricoprì dal 1911 al 1922, durante i quali adattò i programmi delle scuole professionali alle nuove esigenze, scrisse alcuni manuali teorici e pratici, perfezionò le disposizioni per le arti del legno, del libro e dell'abbigliamento, e le estese al ramo della meccanica e dell'elettromeccanica, organizzò le scuole agrarie. Per promuovere e far conoscere le nostre scuole stimolò i salesiani ad allestire ogni anno mostre didattico-professionali, a partecipare a mostre nazionali e internazionali. A quella di Lipsia (1914), erano rappresentate 53 scuole salesiane di tipografia e 42 librerie, senza contare i laboratori di legatura, di fusione dei caratteri e di litografia. Le loro realizzazioni furono coronate da un diploma d'onore. Dopo la guerra, nel 1920 fu inaugu-

rata una grande mostra professionale all'Oratorio. La visitarono anche Gramsci e Togliatti, ai quali don Ricaldone spiegò che per realizzare il vero comunismo ci volevano tre cose: povertà, castità e obbedienza (!)...

Prefetto generale nel 1922, diventò il braccio destro del nuovo superiore don Rinaldi. È nel campo delle missioni che don Ricaldone poté meglio esplicare i propri talenti: è opera sua la mostra missionaria di Valdocco nel 1926. Visitatore straordinario in Estremo Oriente, raggiunse i salesiani di India, Giappone, Thailandia, Birmania e Cina, e, di ritorno, lanciò una «crociata missionaria» di vaste proporzioni, per raccogliere borse per la formazione dei futuri missionari. Per dare un successore a don Rinaldi, il Capitolo Generale del 1932 scelse con votazione plebiscitaria don Ricaldone, mettendo così al governo della Congregazione un uomo pratico e in possesso di una approfondita conoscenza delle principali regioni del mondo in cui essa era presente.





Agosto 1932: merenda al latte sul Grand Puj (2200 m).



Don Ricaldone (con la barba) tra i giovani dell'oratorio festivo di Nakatsu in Giappone.

RETTOR MAGGIORE (1932-1951)

L'alba di questo rettorato fu illuminata dalla canonizzazione di Don Bosco. Pio XI aveva voluto conferirgli un carattere grandioso. La fece coincidere con la festa di Pasqua del 1934. Una folla immensa, nella quale i giovani si mostrarono i più entusiasti, accorse da tutto il mondo. Onori insoliti furono resi al santo dei giovani dal Papa, dal Governo e dal popolo. Torino lo acclamò con una processione spettacolare. Feste si svolsero a Londra, dove si cercò invano una chiesa sufficientemente grande per accogliere i partecipanti, a Gerusalemme, in 40 parrocchie di Vienna e in 64 parrocchie di Milano. Furono edite numerose biografie del santo e le statistiche fanno rilevare un afflusso di vocazioni. La parte di don Ricaldone nella preparazione e nell'organizzazione di questo straordinario evento fu fondamentale. Il suo rettorato vide anche la beatificazione di Domenico Savio e la canonizzazione di Maria Mazzarello.

Nel 1939, creò l'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano e incrementò la realizzazione di sussidi didattici, testi e filmine, "giornate del catechismo", convegni, conferenze, mostre, gare catechistiche, non solo nelle case delle due congregazioni, ma anche in numerose diocesi d'Italia. La rivista «Catechesi» diventò l'organo di questo rifiorire. L'8 dicembre 1941, durante la guerra, don

Ricaldone con i superiori del capitolo nella cameretta di Don Bosco fece la promessa di fondare sul Colle dei Becchi la «Libreria della Dottrina Cristiana» (L.D.C.). L'editrice si lanciò subito nella produzione di testi, sussidi di formazione per gli insegnanti di religione, e materiali audiovisivi. Basti pensare agli ottanta volumetti della collana «Lux», stampati con una tiratura globale, pare, da sei a sette milioni di copie, e ai cinque milioni di foglietti «Lux» seminati nelle strade e nelle case.

LA FORMAZIONE

Nel campo della formazione la sua opera fu tenace e talvolta impetuosa. Per don Ricaldone, i problemi di metodo e di organizzazione assumevano una grande importanza. Si videro partire da Torino voluminose circolari, zeppe di direttive e norme per tutte le tappe della formazione: le vocazioni (1936), il noviziato (1939), gli studentati di filosofia e di teologia (1945), il complemento della formazione sacerdotale (1946). Grazie a lui, gli istituti di Cumiana, Rebaudengo e Colle Don Bosco divennero scuole superiori per coadiutori. Diede inizio alla rivista «Salesianum», organo di quest'Ateneo. Ebbe inoltre l'idea di iniziare una nuova edizione dei Padri della Chiesa, che si chiamò *Corona Patrum Salesiana*. «Si legò per così dire al suo tavolo di lavoro», disse il suo successore. La col-

lana «Formazione salesiana» comprende ben tredici volumetti di don Ricaldone. Poco prima della morte, dava l'ultima mano al suo «Don Bosco educatore».

Intanto si moltiplica il numero degli studenti salesiani nelle Università romane. Nel 1934 erano circa centocinquanta. Tale situazione, insieme al desiderio di unire la preparazione accademica con la specifica formazione salesiana, suscitò il progetto di realizzare al più presto una Facoltà di teologia gestita dalla Congregazione. Il 3 maggio 1940, la Sacra Congregazione emanò il decreto con il quale si erigeva a Torino Crocetta l'Ateneo Pontificio Salesiano. Presso la Facoltà di Filosofia, don Ricaldone aveva voluto un Istituto di pedagogia che diventerà più tardi la Facoltà di Scienze dell'Educazione. Nel 1950, i Salesiani si avvicinavano già ai 15 mila e il numero delle case aveva superato il migliaio. Quando don Ricaldone morì nel 1951, dopo diciannove anni di governo, furono molti a pensare che la Congregazione avesse perso con lui un grande superiore, verso il quale aveva contratto un forte debito di riconoscenza.

È stato scritto: «Don Rua, la Regola; don Albera, la pietà; don Rinaldi, la paternità; don Ricaldone, il lavoro». Egli possedeva effettivamente l'energia, l'intelligenza, il senso dell'organizzazione che caratterizzano gli uomini d'azione. Governò, diceva un testimone, «con mano ferma e mente serena». □

MISSIONE SUL RIO NEGRO

di Graziella Curti

Da circa 80 anni le FMA vivono sulle sponde del grande fiume, inserite in comunità indigene dove esprimono, insieme con i salesiani, un'azione pastorale rispettosa e promotrice dei vari gruppi etnici.



Suor Aurelia Rossi, visitatrice, con gli alunni di Içana (Manaus, Brasile) il 9/4/2001.

L'urlo sordo del motore accompagna il viaggio di chi si avventura nell'intrico dei canali amazzonici. Di tanto in tanto uno stormo di uccelli si alza spaventato verso il retroterra. Nelle acque, si rispecchia l'abbondante e coloratissima vegetazione tropicale. Sono ventidue le nazioni indigene che abitano lungo il Rio Negro, nel nord del Brasile, e quattro i gruppi linguistici: *Aruak, Maku, Tukano* e *Yanomami*. Questi dati fanno intuire la ricchezza umana che si trova nei piccoli villaggi che s'affacciano sul

fiume, o si mimetizzano nella foresta incombente. Chi ha l'opportunità di fermarsi qualche giorno nelle stazioni missionarie salesiane, può annotare sul diario di bordo elementi interessanti che rivelano il tesoro delle differenze, ma pure la problematicità di un impatto violento della civiltà del consumo con gente che vive secondo uno stile primitivo, dipendente dalla terra e dalla tradizione. Suor Aurelia Rossi ha navigato giornate intere su barca a motore per raggiungere le nove comunità FMA. La mappa che le è apparsa è

quella di una società indigena multietnica con un'organizzazione familiare patriarcale e tradizioni proprie che hanno consentito una certa continuità sociale, biologica e culturale fino ad oggi. Attualmente, però, arrivano anche qui i segnali della società consumistica, veicolati dagli stessi programmi televisivi che vengono captati dalle grandi parabole presenti nel cuore dell'Amazzonia.

Il sorgere di organizzazioni indigene, a partire dagli anni '80, ha provocato alcune trasformazioni positive nella leadership dei villaggi, donando autorevolezza e capacità di negoziazione anche a fasce più deboli, come le donne. Nonostante questo, gli indigeni, pur essendo in numero preminente, non hanno ac-



Il bus della foresta!



Il Rio Negro.



La comunità FMA di Içana con la visitatrice suor Aurelia Rossi (sulle sponde del Rio Negro).



Tra i bambini hups nel villaggio di Nova Fundação il 20/5/2001.

cesso ai poteri pubblici e vivono situazioni di esclusione, specie quando si trasferiscono in città, dove vengono sfruttati e indotti a perdere la propria identità culturale. Nei villaggi, l'attività agricola è di sussistenza. Lo stesso esito ha l'estrazione manuale di minerali preziosi a beneficio di istituzioni straniere. Ci si dedica anche alla pesca e all'artigianato con guadagni ridottissimi. Una situazione di limite, dunque, nonostante la genuinità delle culture che ancora conservano i valori della collaborazione e del rispetto degli elementi naturali.

A SCUOLA IN CANOA

Il villaggio si è svegliato da un po' quando sull'acqua, dirette verso la breve spiaggia di approdo, scivolano alcune piccole canoe. Sono i bambini che vengono per la scuola da nuclei di capanne delle vicinanze. È una strada che missionari e missionarie hanno insegnato fin dagli inizi. L'educazione resta l'unico modo che dia la possibilità di non perdere le proprie radici pur aprendosi al nuovo. Per questo l'Amazzonia salesiana è costellata di piccole scuole, centri professionali dove la maggior parte dei docenti sono gli stessi indigeni che seguono i programmi della riforma didattica del Brasile, insistendo però su un apprendimento pratico, basato sull'esempio, sulla sperimentazione, sull'osservazione degli adulti. È un'educazione in cui viene valorizzato il lavoro come mezzo per l'inserimento nel gruppo etnico.

Le tradizioni, la mitologia, la conoscenza della medicina alternativa e dei rituali tipici fanno parte dell'insegnamento e vengono trasmessi dai *Pajes* (stregoni) e dagli anziani. Mentre nelle famiglie si continuano a parlare le lingue indigene, nella scuola c'è l'impegno di sistematizzare la scrittura di queste lingue che vengono apprese insieme con il brasiliano. Suor Aurelia nel suo diario di viaggio osserva: "A seguito di riflessioni e di incontri con professori indigeni, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno dato l'impulso necessario per ottenere il riconoscimento ufficiale delle scuole situate nell'Alto Rio Negro, come quelle di Educazione differenziata Indigena, nelle quali si promuove l'alfabetizzazione nella lingua paterna; e vengono valorizzate le espressioni culturali come la danza, le musiche, l'artigianato, la culinaria. Si stanno, inoltre, portando avanti riflessioni sui principi della scuola salesiana tentando una rilettura del Sistema Preventivo adeguata alla realtà popolare e indigena del contesto Amazzonico".

Di fronte a questa diversità, le suore sono chiamate a partecipare ai corsi di lingua locale e ai seminari di antropologia, dove s'impara a valorizzare le risorse di queste culture e ad apprezzarne le tradizioni.

CITTADINANZA INDIGENA

C'è un'usanza tra le etnie del Rio Negro che la dice lunga sulla soli-

darietà. È il rito *Ajuri*. Significa che la comunità si organizza per svolgere i lavori con la collaborazione di tutti. Al mattino, quando i piccoli sono già a scuola, uomini e donne si radunano attorno al capo villaggio che indica, ad esempio, il luogo dove ci si deve recare con la propria canoa per lavorare il pezzo di terra, strappato alla foresta, appartenente a una famiglia del *clan*. Quel giorno la comunità condivide la fatica, pranza con i frutti del campo che sta coltivando, e rafforza il senso di appartenenza. Certamente l'usanza è pure indotta dalle difficoltà di sussistenza in luoghi dove è difficile trovare cibo, ma rimane un segnale di potenziamento reciproco anche per le missionarie che stanno cercando di educarsi ed educare a una cittadinanza responsabile.

Questa dimensione, presente già da molti anni in Brasile, ha generato un settore vivacissimo: quello della *Pastorale sociale*, che si rivolge soprattutto ai minori, alla donna indigena, ai problemi della salute. Esistono dunque attività programmate come la partecipazione ai consigli comunali e agli incontri dell'Assistenza sociale; una forte presenza delle suore nella pastorale dei bambini e delle giovani mamme; l'attenzione effettiva, attraverso case di accoglienza, agli adolescenti a rischio. Ultima creazione è quella di una Banca di Solidarietà attraverso la quale si mettono a disposizione risorse umane ed economiche per aiutare i più poveri. Il cammino è ancora lungo, ma la via imboccata sembra quella buona. □

L'ITALIA FUORI DELL'ITALIA

di Giancarlo Manieri

Sono più di 600 mila gli emigrati italiani in Germania. A Mainz, Mannheim, Pforzheim, Aalen, Dortmund, Gevelsberg, Essen, Koblenz e dintorni sono i salesiani a occuparsi spiritualmente di loro, ma hanno in cura anche polacchi, croati, spagnoli. L'integrazione è un "punctum dolens".



SALESIANER
DON BOSCO

Nel paese dell'ordine, della puntualità, della flemma nordica, deve fare un certo effetto il folklore ciarlierò, scanzonato e un po' anarcoide degli italiani che, "popolo di santi, poeti e navigatori", hanno nel DNA il sapore della libertà, della fantasia, della spontaneità fuori regola. Il che costituisce una sconcertante sorpresa nella nazione dell'organizzazione quasi maniacale. Mi hanno raccontato una barzelletta a Mainz, la Magonza dei miei libri di storia; dice che in Germania i semafori sono obbligatori, in Spagna facoltativi, in Italia "decorativi". L'ho risentita in Spagna, e, unico cambio, al posto dei tedeschi c'erano i francesi, ma il significato non cambia: gli italiani mal s'adattano alle regole.

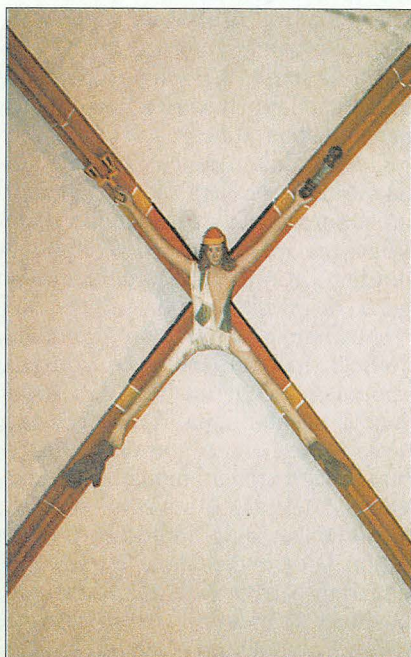


Sant'Emmeran 31 gennaio 2001: pronta per l'accademia a Don Bosco.

SALESIANI TRA GLI IMMIGRATI

Una trentina di salesiani (italiani, polacchi, spagnoli, croati) s'interessano degli emigrati e mantengono vivo il sapore della terra natia. Gli italiani "curati" dai figli di Don Bosco superano gli ottomila, sparsi in ben 92 località, ma le "missioni" italiane in Germania sono una novantina. Mainz mi ha accolto, manco a dirlo, con una giornata uggiosa, sottolineata da una pioggia fredda e insistente. Una bella città con tutte le cose al posto giusto, comprese le macchine in parcheggio: non una che invadesse il marciapiede, né parcheggiata in seconda fila, o messa a sghimbescio rispetto alle altre, come da noi è consumata consuetudine. "Ah, siamo proprio in Germania!", mi meravigliavo, viaggiando in auto verso Sant'Emmeran, la missione cattoli-

ca tenuta dai salesiani. Vi ho trovato una comunità in diaspora per la maggior parte della giornata, presa dalla cura d'anime; si ritrovava a sera per la cena, la preghiera e il riposo. È una realtà un po' speciale quella di Sant'Emmeran. La grande chiesa, l'unica dedicata a questo quasi sconosciuto martire del VI/VII secolo, subì vari insulti nel tempo della sua lunga storia che risale con ogni probabilità all'epoca franca, verso la fine del secolo VIII. Devastata ancora una volta dall'ultima grande guerra, è stata da poco "riadattata" secondo le esigenze di oggi. Lasciata intatta la prima metà, destinata al culto, con una serie di accorgimenti la seconda metà è adibita ai servizi: sala parrocchiale, cucina, parlatorio, bar (al piano superiore), luogo di raduno e conversazione, sale di catechesi... In pochi minuti, grazie a pareti mobili au-



Chiesa di Sant'Emmeran, missione italiana di Mainz: l'originale chiave di volta nel giogo del coro.

Anche i salesiani se ne occupano.



Si esibiscono le più piccole.

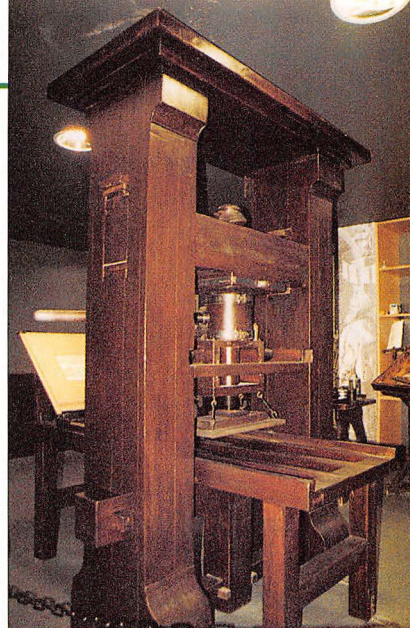
toincastrantesi, la chiesa si trasforma in salone per rappresentazioni, sala audizione, auditorium, ecc. È insomma polifunzionale.

CREATIVITÀ... LINGUISTICA

Sant'Emmeran è la chiesa e nello stesso tempo il foro degli italiani di Mainz. Frequentata e amata, anche

se lo sconosciuto Emmeran dice poco alla sensibilità religiosa dei nostri connazionali. Ci pensa don Bosco a recuperare la devozione degli immigrati italiani che tali restano nel modo di fare, di pensare, e perfino di parlare! Ogni nuovo immigrato, ad esempio, viene accolto e aiutato a capire i meccanismi della società tedesca. Non è affatto improbabile una conversazione come quella seguente, in un italiano germanizzato che costituisce una comica nota di folklore latino in terra alemanna. I salesiani di Mainz me l'hanno trasmesso, tra gustose risate, durante la simpatica conversazione di un dopo cena, cui mancava solo il caminetto col fuoco acceso:

- Bene arrivato tra noi... Ti sei già **ammeldato** al comune (**da sich anmelden, registrarsi**).
- Lo farò al più presto...
- Io, invece, qualche giorno fa mi sono **smeldato** (**da sich abmelden, cancellarsi dal registro**), perché torno in patria, sono ormai in pensione.
- Bene. Allora beviamoci su! Cosa **bestelliamo**? (**da bestellen, ordinare**).
- Vino ovviamente, un buon barbara: lasciamo la birra ai crauti!
- Scusate! Io non bevo, non sto bene; ho già preso il **termino** dal



Museo di Mainz: la macchina stampatrice inventata da Gutenberg. Con questo torchio venne stampato il primo libro – la Bibbia – nel 1450.

- dottore (**da der Termin, appuntamento**). Sono anche andato alla **grancassa** (**da die Kranken'kasse, cassa malattie**) per le pratiche.
- Posso farvi una domanda, se non sono indiscreto?
 - Perché no?
 - Dove lavorate voi due?
 - Mio marito in una fabbrica di birra. Io invece **puzzo** l'ospedale! (**da ich putze, io pulisco**).
 - Pagano bene?
 - Non ci lamentiamo. Ci pagano anche l'**ula op** (**da Urlaub, ferie**). Comunque ormai anche noi viaggiamo verso la pensione: abbiamo già inoltrato la lettera alla **fidanzata** (**da das Finanz'amt, ufficio finanze**) e al **socialato** (**da das Sozial'amt, assistenza sociale**) per le pratiche relative...

Così le giornate passano in mezzo a un gran lavoro: la catechesi, lo sport, il teatro, i gruppi famiglia, le carceri... (anche quelle!) e perfino il giornalino (a Mainz c'è "La Ruota" scelta come simbolo perché i suoi raggi convergono al "Centro": chiaro il significato!). Il cocktail salesiano insomma. E per i confratelli dispersi dal lavoro è una grazia oltre che una festa ritrovarsi ogni tanto assieme, come una famiglia, scambiarsi notizie, raccontarsi fatti e aneddoti in italo/alemanno, passare una giornata in serena fraternità. □

(Servizio fotografico dell'autore)

Per saperne di più:

<http://www.mcimainz.de/>



Sant'Emmeran, festa di Don Bosco: il ballo delle famiglie.



EFFEMERIDI

- 1: Ognissanti.
- 1: Luna piena.
- 2: Commemorazione dei defunti.
- 15: Luna nuova.
- 16: inizia il Ramadan, mese islamico di digiuno e preghiera.
- 22: inizio del mese di Frimaio (calendario repubblicano francese).
- 28: inizio del mese ebraico di Kislev.
- 30: Luna piena.

LUNARIO

Il giorno 1 il **Sole** sorge alle 6.40 e tramonta alle 17. Il 15, rispettivamente alle 6.57 e alle 16.45. Il 21 esce dal segno dello Scorpione ed entra in quello del Sagittario. **Nel giardino**, togliere le piante che non sopportano il freddo e ritirare le bulbacee in luogo asciutto. **Nell'orto**, trapiantare le cipolle e rincalzare i cardi. **Nei campi**, ammuccchiare il mais e completare la semina del grano. **Nell'oliveto**, iniziare la raccolta delle drupe, da portare subito al frantoio. **Nel vigneto**, arare e concimare il terreno. **In cantina**, eseguire la svinatura, cioè travasare il vino nuovo alle botti di conservazione. Dopo la trasformazione del mosto in vino, le botti devono essere sempre piene per evitare il contatto con l'aria.

NOVEMBRE NOVEMBER NOVEMBRO NOVIEMBRE

I FIORETTI DEL PAPA

- 1 novembre 1940: è assunto come operaio nella cava di pietra a Zakrzówek, vicino a Cracovia.
- 1 novembre 1946: è ordinato sacerdote dall'arcivescovo Adam Sapieha.
- 30 novembre 1980: enciclica *Dives in Misericordia*.
- 11 novembre 1993: scivolando, riporta la lussazione della spalla destra.
- 10 novembre 1994: lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*.
- 15 novembre 1996: presentazione del libro *Dono e Mistero, nel 50° del mio sacerdozio*.
- 19 ottobre 1997: proclama dottore della Chiesa santa Teresa di Gesù Bambino.

IERI ACCADDE

- 1 novembre 1993: entra in vigore il Trattato di Maastricht.
- 4 novembre 1966: alluvioni a Venezia, Firenze e Pisa.
- 4 novembre 1997: muore l'americano Ulyher Simjin, inventore del bancomat.
- 7 novembre 1910: muore lo scrittore russo Lev Tolstoj.
- 14 novembre 1951: alluvione nel Polesine.
- 17 novembre 8 a.C.: a Tivoli, muore il poeta latino Orazio.
- 17 novembre 1918: truppe italiane entrano a Fiume.
- 26 novembre 1871: nasce don Luigi Sturzo.
- 28 novembre 1954: muore il fisico Enrico Fermi.

LA SCOPERTA

Il 3 novembre 1957, il satellite russo Sputnik 2 porta in orbita attorno alla Terra il primo essere vivente, la cagnetta Laika.

LE MOSTRE

A **Milano**, sino al 27 gennaio 2002, Palazzo Reale ospita *Picasso-200 capolavori dal 1898 al*



1972: per la prima volta, esposti "pezzi" anche sconosciuti. A **Man-tova**, a Palazzo Te, sino al 9 dicembre, *Un Paese incantato. Italia dipinta da Thomas Jones a Corot*, sulla pittura di paesaggio a cavallo tra Settecento e Ottocento. A **Venezia** è riaperto il *Museo del Settecento veneziano* di Ca' Rezzonico con tele di maestri come Tiepolo, Guardi, Longhi, Canaletto e Piazzetta.

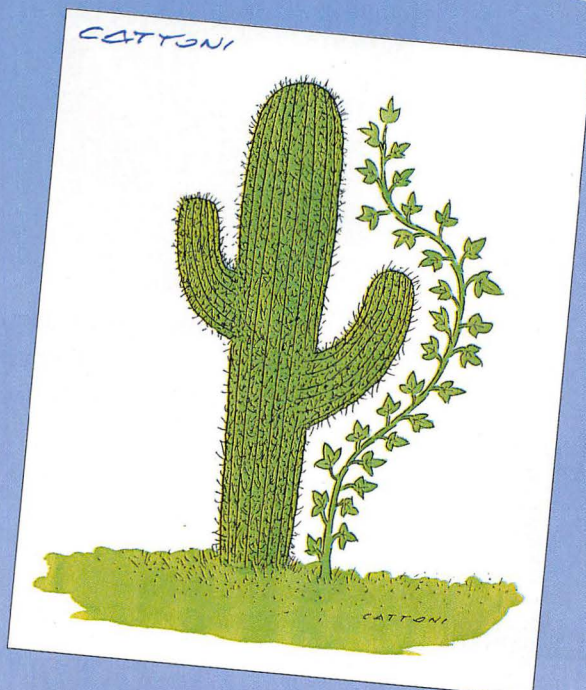
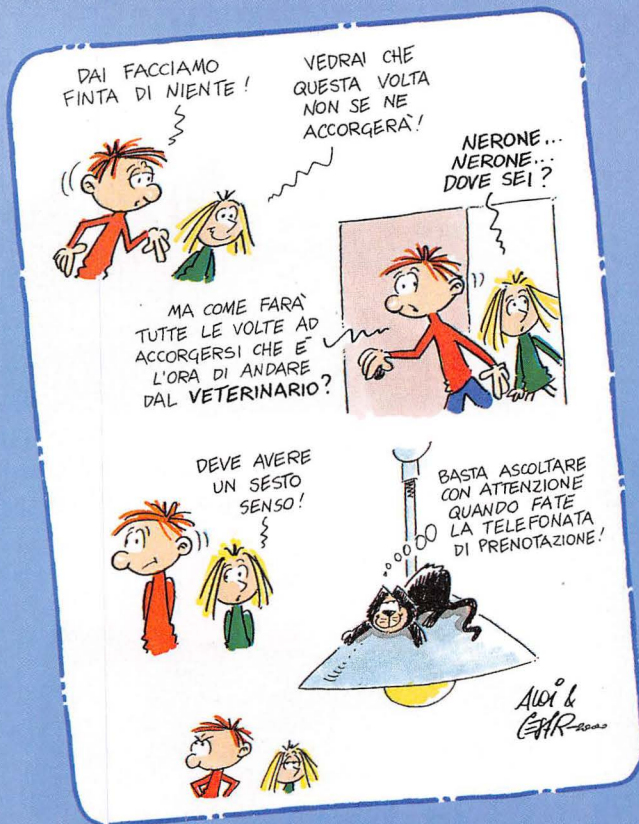
COLLEZIONANDO

L'**Austria** dedica un francobollo alle tradizioni popolari: è quasi una miniatura, con l'Annunciazione. Il **Liechtenstein** propone una serie con ex-voto del XVIII secolo. Per gli amanti della natura: lo splendido foglietto della **Finlandia** dedicato ai picchi e i 16 francobolli delle isole **Bahamas**, che raffigurano gli uccelli locali e le loro uova. Le poste dell'**Onu** ricordano il loro segretario Dag Hammarskjöld, morto 40 anni fa in un incidente aereo, durante una missione di pace in Congo. Stanno arrivando le prime serie dedicate al Natale 2001; quella di **Jersey** è stata emessa a metà ottobre.

DAI PADRI DEL DESERTO

Un anziano era sovente malato, ma un anno non ebbe nulla e si mise a piangere, dicendo: «Dio mi ha abbandonato: non mi ha fatto visita».

LAETARE ET BENEFACERE...



*Non tenere
come amici,
quelli che ti lodano
troppo.*

(Don Bosco, MB. III, 617)

TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO



SOCIETÀ

di Michele Novelli

Come raccontare il G8?



VIAGGI

di Giancarlo Manieri

Un giorno a Guadalupe



SISTEMA PREVENTIVO

di Vicente Santilli

Miracolo dietro le sbarre



INSERTO CULTURA

di Natale Maffioli

Museo internazionale del presepio – Betlemme